

Giornale di Sicilia 19 Gennaio 2017

Su Ferrandelli indagini pure per le Regionali

PALERMO. Un pacchetto di voti in cambio di soldi: qualche migliaio di euro, pagati ai capibastone, senza un'esatta corrispondenza tra voti e denaro, per ottenere l'appoggio della famiglia del Borgo Vecchio, a Palermo. Consensi che sarebbero stati comprati sia per arrivare al ballottaggio contro Leoluca Orlando, alle comunali del maggio 2012, che per le regionali di ottobre dello stesso anno, in cui Fabrizio Ferrandelli strappò la terza piazza della lista Pd addirittura a Davide Faraone, poi eletto al Parlamento nazionale e sottosegretario. negli ultimi due governi.

Ferrandelli è dunque accusato dal pentito del Borgo, Giuseppe Tantillo, di avere stipulato un patto di doppia valenza: per le amministrative e per le successive consultazioni regionali. Ci sarebbero stati un incontro e un colloquio, per siglare l'accordo: e per questo i carabinieri stanno scandagliando (oltre alle preferenze riportate nelle sezioni del Borgo, dal candidato sindaco e poi dall'aspirante deputato regionale) anche la campagna, elettorale delle due consultazioni. I comizi, le foto, gli incontri. Qualche riscontro sarebbe venuto fuori, dopo le dichiarazioni del fratello del reggente della famiglia del Borgo (Mimmo Tantillo) e ora la Procura ha la necessità urgente, tale da non consentire di attendere la fine della campagna per le nuove comunali di primavera, di chiarire alcuni aspetti. Ecco perché lunedì 11 pm dell'ufficio diretto da Franco Lo Voi ascolteranno l'ex deputato regionale del Pd, con un invito a comparire in cui si ipotizza il voto di scambio politico-mafioso.

Clima da day after, per il candidato sindaco di cinque anni fa, pronto a riprovare l'avventura anche alle prossime amministrative. Trascorre in silenzio, a parte i ringraziamenti per le persone che hanno espresso solidarietà e stima, il giorno dopo l'avviso: la linea è quella di non alzare i toni fino a lunedì prossimo, quando ci sarà l'interrogatorio da parte dei pm Caterina Malagoli e Sergio Demontis. Ma il messaggio più importante che filtra dal suo entourage è racchiuso in due parole: andare avanti. Ferrandelli infatti non intende farsi fermare dai guai giudiziari e vuole proseguire la corsa come candidato sindaco, competizione in cui è per adesso appoggiato da liste e comitati civici, senza simboli di partito, anche se ci sarebbe - o, a questo punto, ci sarebbe stata una trattativa col centrodestra per fare di lui, di nuovo, l'anti-Orlando.

Ferrandelli non si era tirato indietro nemmeno nel 2012, quando, dopo avere vinto le contestate primarie del centrosinistra, i presunti brogli e l'indagine giudiziaria che ne era scaturita lo avevano costretto a misurarsi proprio con Orlando. Fino a quel momento il giovane ex esponente di Italia dei Valori e l'allora leader siciliano dello stesso movimento di Antonio Di Pietro erano stati molto vicini. Poi la questione delle presunte violazioni della legalità allo Zen li aveva divisi in maniera insanabile. Fu in quel periodo, tra la primavera e l'autunno del 2012, che si sarebbe consumato il «patto scellerato» tra il politico a caccia di voti e i boss. Questo ha

raccontato l'attuale collaboratore, ex fruttivendolo della piazza del Borgo ma anche membro a pieno titolo della famiglia mafiosa del quartiere.

L'attenzione degli inquirenti e dei carabinieri del Comando provinciale si sta concentrando adesso su due fasi: la prima riguarda la corsa all'ultimo voto per il primo turno delle comunali, in cui Ferrandelli riportò il 17 per cento e batté gli altri candidati (Massimo Costa, centrodestra, ebbe il 12), andando al ballottaggio contro Orlando, che aveva avuto il 47%. Ma che il candidato sindaco potesse pensare seriamente di spuntarla contro l'attuale sindaco, nella sfida a due, era pura velleità. E questo anche se - come oggi sostiene il collaboratore di giustizia - avesse avuto l'appoggio del Borgo. Da qui l'attenzione di chi indaga si sposta sulle regionali, dove la competizione era veramente all'ultimo respiro: Ferrandelli riportò 7906 preferenze e chiuse terzo (su tre seggi conquistati) nella lista dem, piazzandosi dopo il segretario regionale, Giuseppe Lupo, e l'attuale assessore regionale Antonello Cracolici. E davanti a Faraone, che di voti ne ebbe 7064. L'intera lista del Pd riportò invece 50.739 voti.

Particolare curioso: Fabrizio Ferrandelli, considerato una sorta di «intruso» nel Pd, fu l'unico dei candidati a sindaco di Palermo, battuti da Orlando, a riuscire a ottenere l'elezione all'Ars. Rimasero fuori invece Alessandro Aricò e Marianna Caronia. E l'Idv, l'ex partito di Ferrandelli - e, allora, di Orlando - non riuscì a superare lo sbarramento del 5%, rimanendo fuori da Sala d'Ercole.

Riccardo Arena